

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN VENETO E LOMBARDIA**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2017**

**PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CHIARA BRAGA**

**Audizione di rappresentanti della confederazione nazionale artigianato di Como.**

**L'audizione comincia alle 15.48.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti della confederazione nazionale artigianato di Como. Sono presenti il dottor Luigi Simeone, presidente ODA-CNA operatori doganali, e il ragioniere Alberto Bergna, segretario della CNA di Como.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo della depurazione delle acque.

Cedo dunque la parola al dottor Simeone per un inquadramento della questione relativa al traffico di rifiuti contenenti materiale ferroso dalla Svizzera all'Italia. Le chiedo di fare un inquadramento di una decina di minuti, per dar modo poi ai commissari di fare poi eventuali

domande.

LUIGI SIMEONE, *Presidente ODA-CNA operatori doganali*. Io, fino al 2011, sono stato un funzionario della dogana (sono stato direttore anche della dogana di Ponte Chiasso), quindi conosco bene la dogana e le operazioni che si fanno presso la dogana di confine (faccio questa premessa, di cui poi si capirà il motivo). Dopo un paio d'anni ho assunto questa carica, cioè di presidente degli operatori doganali - una carica di consulenza presso gli operatori doganali - lavorando con loro ai rottami ferrosi e ai semi lavorati ferrosi.

All'indomani di una circolare, venuta dall'ufficio di Como, che si riferiva a un comunicato della direzione centrale e della direzione regionale, del mese di agosto, in cui si comunicava che il certificato di controllo radiometrico emesso dagli esperti svizzeri a scorta di materiale, rottami ferrosi e semilavorati ferrosi, che naturalmente soggiacciono alla normativa sui controlli radiometrici (decreto legislativo n. 230 del 1995), era ritenuto non più valido l'IRME 90, il risultato è stato che, praticamente dopo sette giorni, bisognava operare non tenendo più conto di questo certificato, il quale era stato concordato con le autorità doganali e ministeriali italiane all'indomani dell'entrata in vigore del decreto legislativo 230 con le autorità svizzere.

Sulla base di questo accordo, l'importazione e il transito di questo materiale venivano verificati all'origine da esperti qualificati svizzeri, ritenuti tali dalle autorità svizzere e i cui nominativi venivano periodicamente comunicati alle dogane, sia per quanto riguarda il nominativo che le firme sui documenti che scortavano il camion. Questo documento, per 21 anni, ci ha accompagnato nelle operazioni di importazione e di transito per questi materiali; poi, nel 2011, con il decreto legislativo 100, c'è stata una modifica dell'articolo 157, che forniva alcune precisazioni per quanto riguarda l'importazione, stabilendo che questi trasporti dovessero partire all'origine con un certificato di controllo (cioè al momento del carico all'origine), per poi proseguire con una sorveglianza radiometrica, che poteva avvenire in dogana o a destino.

Ciò allo scopo di tenere sotto controllo il fenomeno della radioattività, garantendo, quindi, sia durante il percorso del mezzo di trasporto, sia durante le soste, che questo materiale non contenesse una sorgente radioattiva e quindi non potesse nuocere alla persone che operavano: ciò, per noi, era quindi molto importante.

Quando è uscita questa circolare ci siamo chiesti, visto che non valeva più il pregresso, con cosa venisse sostituito tutto ciò, cioè come sarebbe arrivato questo materiale in Italia. Poiché la circolare prevedeva l'entrata in vigore entro 7-8 giorni, abbiamo chiesto innanzitutto, durante una riunione tenuta all'ufficio di Como e poi con una lettera inviata al direttore centrale direzione

regionale presso l'ufficio di Como, una proroga dei termini. Purtroppo non c'è stata risposta e quindi ci siamo dovuti attrezzare presso il confine di Ponte Chiasso - noi che non avevamo mai fatto verifiche di questo tipo - per cercare esperti qualificati di secondo e terzo grado, così come prevede la legge, tra quelli iscritti all'albo di cui all'articolo 78 della legge.

È stata una difficoltà enorme trovarli perché a Como non ci sono esperti di questo tipo; abbiamo dovuto attingere in Lombardia (a Milano) e, con molta fatica, ci siamo adeguati a questa disposizione; però ci è rimasto sempre il dubbio e ci chiediamo ancora, se l'IRME 90 non vale più, dove sia finita la norma che prevede che questa merce parta con un certificato di controllo radiometrico, cioè cosa sostituisca l'IRME 90, ovvero come questa merce possa partire e arrivare sul nostro piazzale doganale, dove il camion deve sostare per le verifiche.

C'è una popolazione che lavora su quel piazzale (Guardia di finanza, operatori doganali, autisti), quindi abbiamo manifestato queste perplessità. A un primo impatto abbiamo chiesto a Como se fosse possibile spostare questi controlli, che adesso si fanno sulle piazzole doganali, perlomeno in un piazzale svizzero che non tocchi il territorio nazionale, visto che poi la merce è loro; però, evidentemente, ciò ha incontrato delle difficoltà e non è stato possibile ottenerlo.

Attualmente siamo in questa situazione, per cui il camion arriva sul piazzale e fa questa verifica che non è un controllo che sostituisce l'origine, quindi non più una sorveglianza radiometrica ma un controllo sul camion fatto da questi esperti. Non siamo soddisfatti di quello che stiamo facendo e non siamo sicuri; abbiamo qualche dubbio sull'attuazione della normativa dopo queste disposizioni e quindi lo manifestiamo in questa sede.

**PRESIDENTE.** Grazie. A voi risulta che sia in corso di emanazione un decreto che dovrebbe regolamentare il riconoscimento delle certificazioni e questo aspetto dei controlli radiometrici che accompagnano i materiali tra l'Italia e la Svizzera?

**LUIGI SIMEONE, Presidente ODA-CNA operatori doganali.** Sì, noi l'abbiamo già letto da anni nella legge, al comma terzo dell'articolo 157 del decreto legislativo era prevista l'emanazione di un decreto ministeriale che impartisse direttive per l'attuazione. Sapevamo - perché abbiamo avuto anche dei contatti - che questo decreto doveva essere emanato e questo ci ha frenati. Pensando che da un momento all'altro poteva venir fuori questo decreto ministeriale, che finalmente avrebbe dato delle linee guida che ci avrebbero garantito condizioni migliori per operare, abbiamo atteso.

**PRESIDENTE.** Vi risulta che tutte le dogane stiano applicando con questa modalità,

dall'emanazione della circolare, cioè questo cambio di procedura?

LUIGI SIMEONE, *Presidente ODA-CNA operatori doganali*. Ci risulta, da voci insistenti e anche da spedizionieri che hanno perso dei clienti, che alcuni trasporti hanno cambiato valico doganale perché avevano saputo che in alcune dogane di confine, del Piemonte e della Valle d'Aosta, questi trasporti transitavano senza le formalità, che noi invece stiamo applicando qui a Ponte Chiasso. Abbiamo fatto presente ciò con una lettera inviata al direttore centrale della direzione regionale e all'ufficio della dogana di Como per conoscenza, ma non abbiamo avuto alcun esito a questa cosa. Ieri è arrivata una risposta dalla direzione regionale, che ho avuto appena il tempo di guardare, per quanto riguarda questa distorsione di traffico che c'è stata. Qui c'è stata anche una forte lamentela degli operatori doganali, che stanno rischiando, a lungo andare, che gli importatori trovino più comodo andare dall'altra parte piuttosto che sottoporsi a questa procedura (con questa modalità sicuramente no).

PRESIDENTE. Potremmo acquisire agli atti della Commissione questi documenti, cioè questa lettera che avete trasmesso e il riscontro di cui parlava?

LUIGI SIMEONE, *Presidente ODA-CNA operatori doganali*. Sì, certamente.

PRESIDENTE. Un altro problema riguarda la qualifica dei soggetti abilitati che devono fare i controlli. In passato dovevano essere iscritti all'albo oppure questi controlli da parte dell'importatore venivano esercitati anche da altri soggetti che avevano competenza in materia, almeno per quanto di vostra conoscenza?

LUIGI SIMEONE, *Presidente ODA-CNA operatori doganali*. Per quanto ci risulta, qui a Ponte Chiasso le modalità erano queste: i camion in transito, quindi che non sdoganavano a Ponte Chiasso ma che andavano a sdoganare a destino, erano scortati dal certificato IRME 90; per lo sdoganamento era sufficiente allegare alla dichiarazione doganale questo certificato; noi non abbiamo mai fatto delle verifiche per quanto riguarda il controllo di sorveglianza radiometrica; quello era un compito che la legge affidava agli importatori - penso - negli stabilimenti o nei magazzini dove costoro scaricavano questa merce.

A proposito di questo, ho letto la risposta a un parere chiesto dal prefetto di Genova al direttore generale dell'ISPRA su questa questione, risposta in cui il direttore generale dell'ISPRA fa

una distinzione dei controlli, cioè a parte il controllo all'estero, che rimane per dare sicurezza durante il percorso, per quanto riguarda gli altri controlli si premette che c'è un controllo di *screening* in frontiera e un controllo di sorveglianza radiometrica effettivo da fare a destino, cioè presso la fabbrica.

Questo è il controllo più importante perché protegge sia gli addetti ai lavori, che quando il carico viene buttato a terra fanno la cernita, sia quelli che lo buttano nell'altoforno; quindi, in quel momento, c'era l'intervento dei cosiddetti «esperti qualificati di secondo e terzo grado» iscritti all'albo di cui all'articolo 78.

Noi abbiamo sempre pensato che la cosa dovesse andare in questa maniera, così come l'ha descritta il direttore; lo stesso direttore generale, nella sua risposta, accenna al fatto che i carichi devono partire dall'estero con il certificato di controllo di origine, che deve essere emesso al momento del carico.

PRESIDENTE. Si ricorda di che anno è questa lettera?

LUIGI SIMEONE, *Presidente ODA-CNA operatori doganali*. Del 2013 o 2014, comunque successiva alla modifica del decreto 230. Se volete ne lascio una copia.

PRESIDENTE. Ringraziamo il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 16.05.**